Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

300ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 10 dicembre 2009

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-13

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 15-21

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-40

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti* . . . . . *Pag.* 1
SPADONI URBANI *(PdL)* 3
DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno* 4
CAFORIO *(IdV)* 5
GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali* 6, 10
LUMIA *(PD)* 8
GERMONTANI *(PdL)* 11

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2009 13

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla situazione della superstrada E45 15
Interrogazione sulle politiche per il piano casa 16
Interrogazione sul completamento del mercato ittico di Gallipoli (Lecce) 18
Interrogazione sulla crisi dell'azienda Mediaport 19
Interrogazione sulla salvaguardia di un piazzale e di un edificio liberty-déco a Salsomaggiore Terme (Parma) 20

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 23

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 23
Presentazione di relazioni 23

GOVERNO

Trasmissione di documenti 24

COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti 24

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 24

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 12
Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni 25
Mozioni 25
Interrogazioni 28
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 31
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 15,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00840, sulla situazione della superstrada E45.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. L'ANAS ha programmato interventi per ridurre i disagi procurati alla circolazione stradale dai lavori di manutenzione e adeguamento della superstrada E45 Orte-Ravenna. I percorsi alternativi sono concordati con gli enti locali, gestori della viabilità secondaria, e i disagi all'utenza derivano spesso dalle limitazioni imposte dai Comuni all'attraversamento dei centri abitati. Infine, sulla realizzazione del collegamento Orte-Mestre mediante finanza di progetto, è in corso la procedura di valutazione di impatto ambientale.

SPADONI URBANI *(PdL)*. Si augura che i lavori terminino effettivamente nel 2010, anche se nutre dubbi al riguardo. Ritiene assurdo che l'ANAS debba concordare i percorsi di viabilità secondaria con gli enti locali, che esercitano spesso un ruolo di interdizione rispetto ai progetti di ammodernamento infrastrutturale.

PRESIDENTE. Avverte che il senatore Belisario ha trasformato in interrogazione con richiesta di risposta scritta l'atto ispettivo 3-00878 sulle politiche per il piano casa.

Passa all'interrogazione 3-00398, sul completamento del mercato ittico di Gallipoli, in provincia di Lecce.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Dalla ricostruzione operata dalla prefettura di Lecce, emerge che i lavori di costruzione della struttura da destinare a mercato ittico all'ingrosso di Gallipoli sono stati completati verso la fine del 2003 e che attualmente sono in corso le verifiche relative all'adeguamento degli impianti alla normativa vigente; al termine di tale attività, sarà possibile avere un quadro puntuale dei lavori necessari per rendere utilizzabile la struttura. In questo lasso di tempo l'area è stata effettivamente oggetto di occasionali tentativi di occupazione e si è fortemente deteriorata per incuria ed assenza di manutenzione. Nel 2008 l'amministrazione comunale, decisa a recuperare l'intero complesso, ha chiesto alla Regione Puglia un finanziamento di 350.000 euro, che sono stati stanziati ma sono tuttavia ritenuti insufficienti, in quanto si stima siano necessari ulteriori 150.000 euro. La prefettura ha comunicato inoltre che non esistono elementi per ipotizzare un possibile nesso tra la mancata realizzazione del mercato ittico e le endogene attività criminali. L'accertamento delle eventuali responsabilità degli amministratori comunali non rientra tra le competenze del Ministero dell'interno, soprattutto dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, che ha collocato le autonomie territoriali su un piano di pari dignità istituzionale accanto allo Stato, ampliandone la sfera di autonomia. Il Ministero dell'interno non mancherà comunque di svolgere opera di sensibilizzazione per la risoluzione del problema in questione.

CAFORIO *(IdV)*. Si dichiara insoddisfatto della risposta del sottosegretario Davico, soprattutto per quanto riguarda l'esclusione di possibili connessioni tra la mancata realizzazione del mercato ittico di Gallipoli e le attività criminali in corso nel territorio di riferimento, che sono state invece chiaramente evidenziate da recenti indagini della magistratura. Ricorda inoltre un episodio di minacce, avvenuto al termine di un comizio tenuto a Gallipoli, ai danni di un candidato dell'Italia dei Valori al consiglio provinciale di Lecce in occasione delle recenti elezioni amministrative. Invita il Governo a cercare di fare piena luce su tali vicende e a valutare l'opportunità di sciogliere il consiglio comunale di Gallipoli per infiltrazioni mafiose.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00777, sulla crisi dell'azienda Mediaport.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Cinecittà Holding Spa, nell'ambito della sua attività di sostegno della cinematografia italiana ed europea, è divenuta titolare nel settembre 2003 del 100

per cento di un gruppo di società, il gruppo Mediaport. Negli anni successivi il gruppo Mediaport ha prodotto risultati gestionali fortemente negativi, tanto che nel 2006 il Ministero dell'economia e delle finanze ha pertanto raccomandato a Cinecittà Holding di procedere ad una rapida dismissione della sua partecipazione in Mediaport. Nel 2007 è stata avviata una prima procedura per la selezione di un potenziale acquirente di Mediaport, con esito di «gara deserta». Nella seconda metà del 2008 è stata portata a termine la vendita dell'intero gruppo Mediaport alla società Farvem Real Estate Srl, a condizioni obiettivamente convenienti per Cinecittà Holding, in quanto è stato rilevato l'intero indebitamento del gruppo e sono stati garantiti contrattualmente la continuità aziendale, la valorizzazione delle unità aziendali e il mancato ricorso a procedure di mobilità o a licenziamenti collettivi per almeno tre anni. La società Globalplex, presentatrice dell'esposto citato nell'interrogazione, nel corso del 2007 aveva presentato una proposta d'acquisto estremamente più svantaggiosa, oltre che parziale, rispetto a quella presentata dalla Farvem Real Estate. La procedura di dismissione risulta essere stata condotta nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti in materia e nel rispetto delle procedure sindacali; ogni singolo atto o decisione inerente la vicenda Mediaport è stato sottoposto all'attenzione del delegato della Corte dei Conti presente in seno al consiglio di amministrazione di Cinecittà Holding e trasmesso, per opportuna informativa, alla vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali. Cinecittà Holding, al di là delle garanzie contrattuali ottenute, non può intervenire né può rispondere delle scelte gestionali compiute dalla Farvem Real Estate con riguardo ai rapporti contrattuali di pertinenza del Gruppo Mediaport.

LUMIA *(PD)*. Non è soddisfatto della risposta del Sottosegretario, che non ha chiarito se il Governo abbia adottato tutte le misure necessarie a garantire la continuità aziendale della società Mediaport e il mantenimento dei livelli occupazionali. Il rappresentante del Governo non ha nemmeno spiegato se sia intenzione dell'Esecutivo convocare un tavolo di confronto con i sindacati e con i rappresentanti della società, per discutere del futuro dell'azienda e dei lavoratori. I dati presentati sembrano inoltre sottostimare l'indebitamento prodotto dall'azienda e la quota parte rimasta in capo al soggetto venditore. Si riserva dunque di presentare un'ulteriore interrogazione per avere effettivi chiarimenti sulle intenzioni del Governo a fronte dell'inadempienza delle clausole del contratto di vendita tese a garantire il mantenimento del livello occupazionale e l'integrità dell'azienda, che è stata messa in discussione dalla dismissione di alcune sue parti.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00880, sulla salvaguardia di un piazzale e di un edificio liberty-déco a Salsomaggiore Terme (Parma).

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. L'attuale progetto di riqualificazione del piazzale Berzieri di Salsomaggiore e del complesso monumentale liberty-déco delle terme è maturato in seguito a numerosi incontri svoltisi fra i progettisti, il Comune e la soprintendenza, per individuare una soluzione che contemperi l'esigenza di tutela storica delle terme e la necessità di migliorarne la fruizione. Il progetto mira infatti ad una ricomposizione degli elementi che caratterizzano la piazza, ponendo particolare attenzione al Pozzo Scotti, la cui visibilità verrà valorizzata. In particolare, la presenza delle aiuole non verrà eliminata o ridotta, ma compensata dal ridisegno delle aiuole laterali all'atrio d'ingresso delle terme e dall'inserimento di uno spazio verde aggiuntivo connesso al nuovo specchio d'acqua, che intende rievocare la presenza del torrente Citronia. Il Ministero per i beni e le attività culturali ha dunque autorizzato il progetto presentato dal Comune, prescrivendo però che i materiali previsti per la pavimentazione del piazzale e della fontana siano sottoposti alla preventiva valutazione della soprintendenza, e vietando la modifica dell'andamento altimetrico delle aree a verde, onde evitare qualsiasi alterazione della percezione visiva della facciata delle terme.

GERMONTANI *(PdL)*. La risposta del Sottosegretario rassicura i cittadini di Salsomaggiore e testimonia l'attenzione del Ministero nei confronti della città simbolo del liberty-dèco italiano. È dunque fondamentale che i lavori volti a migliorare la fruizione delle terme rispettino lo stile delle opere e il rapporto di armoniosa integrazione tra il Palazzo Berzieri e lo spazio esterno, con particolare riferimento al Pozzo Scotti e alle aiuole. Va accolta con favore anche la scelta del Ministero di sottoporre alla preventiva valutazione della soprintendenza i materiali usati per la pavimentazione del piazzale e della fontana, onde preservare al meglio il pregio artistico del sito e le sue indiscusse potenzialità turistiche.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 15 dicembre.

La seduta termina alle ore 15,48.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 15,03).*
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 15,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.
Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00840 sulla situazione della superstrada E45.
Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. In merito ai lamentati disagi procurati alla circolazione stradale dai lavori di manutenzione della E45 Orte-Ravenna nel tratto Verghereto-Bagno di Romagna, l'ANAS ha indicato le previsioni di intervento a breve termine per ridurre i disagi alla circolazione e successivamente la descrizione degli interventi programmati.

I lavori in corso di esecuzione riguardano l'adeguamento al tipo IIICNR/80 del tratto emiliano della E45 tra il chilometro 175+490 e il chilometro 185+000 e procedono come da cronoprogramma.

Per consentire i lavori del cantiere sito al chilometro 178+700 (svincolo San Piero in Bagno) della carreggiata sud della SS 3 *bis* Tiberina, è stato necessario chiudere al traffico della carreggiata sud e deviare il traffico sulla carreggiata nord con doppio senso di circolazione.

Si illustra di seguito la situazione aggiornata della circolazione veicolare in transito lungo la SS 3 *bis* Tiberina nel tratto Verghereto-Bagno di Romagna, ove sono in corso i lavori di adeguamento al tipo IIICNR/80 con le seguenti limitazioni/deviazioni di carreggiata: chiusura della carreggiata nord (direzione Ravenna) tra il chilometro 177+300 e il chilometro 181+100 e la conseguente istituzione del doppio senso di circolazione sulla carreggiata opposta tra le medesime progressive; chiusura dell'ingresso in SS 3 *bis*, per il traffico che proceda in direzione Ravenna, dello svincolo di San Piero in Bagno al chilometro 178+700; chiusura della corsia di marcia della carreggiata sud (direzione Roma) tra il chilometro 175+800 e il chilometro 177+300; chiusura della corsia di sorpasso della carreggiata nord (direzione Ravenna) tra il chilometro 175+800 e il chilometro 177+300; chiusura della carreggiata sud (direzione Roma) tra il chilometro 175+750 ed il chilometro 175+820 e la conseguente istituzione del doppio senso di circolazione sulla carreggiata opposta tra le medesime progressive. Disciplina questa prevista sino al 30 giugno 2010 come da ordinanze.

Il tratto emiliano di statale risulta essere attualmente soggetto alle ulteriori deviazioni/limitazioni dovute alla presenza dei rispettivi cantieri dei lavori di manutenzione straordinaria, adeguamento e miglioramento della sede stradale. Tali lavori in corso di esecuzione possono sommariamente essere così descritti: per la presenza di lavori di rifacimento delle solette e della pavimentazione ammalorate, in carreggiata sud (direzione Roma), del viadotto Case Bruciate posto tra il chilometro 170+359 ed il chilometro 172+200 è stata prevista la deviazione del traffico veicolare che proceda in direzione Roma, tra il chilometro 172+450 (bretella di uscita provvisoria – località Bagno di Romagna) ed il chilometro 168+200 (svincolo di Verghereto) sulla SP 137.

È inoltre disposta la chiusura della corsia di sorpasso in carreggiata Nord (direzione Ravenna) tra il chilometro 170+200 e il chilometro 172+250, prevista sino al 10 marzo 2010 come da ordinanze. Per la presenza di lavori di miglioramento statico e del livello di servizio del viadotto Fornello, sito al chilometro 167+800 (località Verghereto), è stata disposta la chiusura al traffico della carreggiata Sud (direzione Roma) e conseguente istituzione di senso unico alternato, regolato da impianto semaforico, in carreggiata opposta (carreggiata direzione Ravenna), in corrispondenza del viadotto Fornello al chilometro 167+800 (transito a senso unico alternato tra il chilometro 167+900 ed il chilometro 167+000) prevista sino a tutto il 2010.

Si ribadisce che i percorsi alternativi, in caso di limitazioni della circolazione sulla strada statale 3 *bis*, sono regolarmente concordati con gli enti locali gestori della viabilità secondaria; pertanto la lunghezza degli stessi e i disagi all'utenza sono spesso conseguenti alle limitazioni imposte dai Comuni nell'attraversamento dei centri abitati.

In merito alla realizzazione del collegamento Orte-Mestre mediante finanza di progetto, si informa che è in corso la procedura VIA sul progetto preliminare.

SPADONI URBANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI *(PdL)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, questo argomento, per noi umbri come per molti emiliani e laziali interessati a questo flagello di Dio – per non chiamarla gruviera, perché non è una strada – è ben conosciuto da tanto tempo. Non si tratta infatti di qualcosa accaduto in questo ultimo periodo. Mi ricordo il progetto delle grandi opere, dell'ex ministro Stanca, in base al quale la E45 doveva diventare una superstrada, una sorta di libro dei sogni. Poi però si fermarono tutti di fronte alle rimostranze di alcuni sindaci. Da noi, nel nostro Paese, non è l'Italia che ha il dovere e il potere di scegliere, sono i sindaci che comandano, in base a come sono stati eletti e alle promesse fatte, e che bloccano l'economia del Paese: e cosa è meglio, più di un manto stradale, di una strada come questa trasversale utilissima? Quando si decise che sarebbe stata una camionabile non fummo molto felici, ma si disse che serviva a far funzionare meglio la superstrada.

Se faccio degli errori, signor Sottosegretario, mi corregga. Quando lei afferma che i cantieri vanno avanti in accordo con i rappresentanti degli enti locali, mi dispiace sentirglielo dire. Infatti, se l'ANAS non può decidere, se non esiste un'entità superiore capace di decidere, al di là del sindachetto che per farsi eleggere stabilisce che l'area fabbricabile non va in quella zona, che la strada deve passare altrove perché lì c'è Città di Castello ed è meglio che attraversi il Comune vicino, e il tutto per tener fede alle promesse elettorali, l'Italia si ferma. Ci sono strade costruite fino alla Toscana e anche in Romagna completamente bloccate perché in 7-8 anni non si è neanche iniziato a progettare a causa dell'opposizione dei sindaci.

Oggi mi trovo in Senato, ma prima ero in Consiglio regionale e questa storia la conosco bene. Sono andata sul territorio dove ho visto le buche, gli incidenti, i sassi e le piante divelte per terra. Ho constatato indignata come si è ridotto il nostro patrimonio. Mi auguro sinceramente che quanto lei ha detto e gli interventi di cui ci ha informato possano davvero realizzarsi.

Signor Sottosegretario, lei ha parlato del 2010 e, per quanto mi riguarda, auspico che per quella data possano essere completati i necessari interventi; tuttavia, visti i tempi, non so se questo sarà possibile. Parliamo infatti di opere che si aspettano da circa 20 anni: da circa 20 anni la E45 è

in attesa per lo meno di un piccolo *restyling*, ma non è stata fatta neanche un po' di chirurgia plastica. La E45 ha bisogno invece di essere rifatta perché è distrutta ed è l'unica trasversale che abbiamo: non inseriamola tra le grandi opere, perché non si tratta di fare la grande strada Kiev-Spagna, ma di assicurare una strada che sia per lo meno camionabile, su cui si possa camminare senza ammazzarsi l'uno con l'altro perché sul manto stradale non c'è neppure l'asfalto antipioggia; in verità non c'è niente, lo ripeto, è solo una gruviera.

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Belisario ha comunicato alla Presidenza di voler trasformare l'interrogazione 3-00878, concernente le politiche per il piano casa, all'ordine del giorno della seduta, in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Segue pertanto l'interrogazione 3-00398 sul completamento del mercato ittico di Gallipoli (Lecce).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'accertamento delle eventuali responsabilità degli amministratori del Comune di Gallipoli nella fase di approvazione, collaudo e successiva gestione del progetto per la realizzazione del mercato ittico, non rientra tra le competenze del Ministero dell'interno. Ciò soprattutto dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, che ha collocato le autonomie territoriali su un piano di pari dignità istituzionale accanto allo Stato, ampliandone la sfera di autonomia, già elemento fondante della nostra Costituzione. Pertanto, l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali rende questi ultimi liberi di formulare il proprio indirizzo politico-amministrativo attraverso gli atti di governo locale e le determinazioni che adottano, in merito alle quali non sussiste alcuna funzione di controllo, né di intervento dello Stato. Ciò non toglie che la vita delle amministrazioni locali, tanto più in particolari contesti territoriali, venga seguita con particolare attenzione dagli uffici dal Ministero dell'interno che, ove si concretizzino fattispecie di propria competenza per reiterate violazioni di legge, ovvero per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso, non manca di attivare i necessari controlli sugli organi.

Venendo ora alla vicenda segnalata dall'interrogante, dalla ricostruzione operata dalla prefettura di Lecce, emerge che i lavori di costruzione della struttura da destinare a mercato ittico all'ingrosso di Gallipoli sono stati completati verso la fine del 2003. Attualmente sono in corso le verifiche relative all'adeguamento degli impianti, in particolare quello elettrico, alla normativa vigente. Secondo quanto riferito dal responsabile comunale, al termine di tale attività sarà possibile avere un quadro puntuale dei lavori necessari per rendere funzionale e utilizzabile la struttura. Nel tempo l'area, rimasta inutilizzata, è stata effettivamente oggetto di occasionali tentativi di occupazione e si è fortemente deteriorata per incuria e assenza di manutenzione.

Nel 2008 l'amministrazione comunale, decisa a recuperare l'intero complesso, ha chiesto alla Regione Puglia un finanziamento di 350.000 euro, che sono stati successivamente stanziati. Tali fondi, tuttavia, sono ritenuti insufficienti. L'amministrazione comunale, infatti, ha stimato che per il completamento dell'opera sarà necessario un ulteriore finanziamento di circa 150.000 euro.

Quanto alle preoccupazioni di possibili connessioni tra la vicenda e la criminalità locale, la prefettura di Lecce ha comunicato che, allo stato, non sussistono elementi da cui si possano ragionevolmente profilare, nei confronti dell'amministrazione comunale di Gallipoli, responsabilità in ordine ad un possibile nesso tra la mancata realizzazione del mercato ittico e le endogene attività criminali.

Nello spirito di collaborazione istituzionale che impronta i rapporti tra il Ministero dell'interno e gli enti pubblici territoriali, non si mancherà di svolgere opera di sensibilizzazione tramite la prefettura di Lecce per la risoluzione del problema segnalato dall'interrogante.

CAFORIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFORIO *(IdV)*. Onorevole Sottosegretario, devo ringraziarla per la celerità con cui si è premurato di rispondere a questa mia interrogazione, presentata esattamente 13 mesi fa. Devo ritenermi comunque insoddisfatto di quanto ha appena dichiarato, soprattutto in relazione al primo quesito, quello di cui ha parlato anche lei. Non a caso, avevo voluto attirare la vostra attenzione e sollecitare un vostro interessamento su eventuali connessioni fattuali e temporali tra la mancata realizzazione del mercato ittico di Gallipoli e le attività criminali in corso nel territorio di riferimento.

Ebbene, proprio in questi giorni in cui lei, signor Sottosegretario, finalmente risponde all'interrogazione in questione, si rende nota a tutti – ancora una volta, voglio sottolinearlo, grazie alle intercettazioni telefoniche svolte dai Ros dei Carabinieri e dal Gico della Guardia di finanza – la grave situazione presente nella città di Gallipoli. Gallipoli è sotto indagine; nel registro degli indagati ci sarebbero in tutto 46 nomi di politici gallipolini, sia di destra, sia di sinistra ed i reati in questione sarebbero corruzione, concussione e turbativa d'asta.

Come vede, quindi, onorevole Sottosegretario, eravamo sospettosi circa la questione della mancata realizzazione del mercato ittico, ma a quanto pare l'intreccio di interessi e rapporti tra esponenti politici e della malavita gallipolini, oggetto in queste settimane dell'analisi della procura e della prefettura, è molto più ampio di quanto temessimo. Mi meraviglia però la risposta che le ha fornito il prefetto Tafaro. A tal proposito, infatti, vorrei ricordare che il 9 giugno di quest'anno ho presentato un'altra interrogazione per segnalare un deprecabile episodio verificatosi il 23 maggio 2009 a danno dell'avvocato Tommaso Scigliuzzo. L'avvocato era candidato al Consiglio provinciale di Lecce per la lista Italia dei Valori e tra

i vari temi di un suo comizio elettorale a Gallipoli aveva affrontato quello dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti in quel Comune, non mancando di denunciare procedimenti sospetti nella gestione del servizio. Come conseguenza di ciò, al termine del comizio, l'avvocato Scigliuzzo subì pesanti minacce da parte di due giovani secondo i quali non doveva più permettersi di «fare i nomi o di parlare di certe cose». Ora, infatti, sotto la lente della procura e della prefettura ci sono le elezioni comunali gallipoline dell'anno scorso e quelle provinciali della scorsa primavera.

Come vede, signor Sottosegretario, a più riprese, noi dell'Italia dei Valori abbiamo sollecitato un vostro intervento che chiedo oggi al Governo ancora una volta, approfittando della sua presenza qui, affinché si scavi a fondo nelle vicende dell'amministrazione di Gallipoli, anche valutando l'opportunità di sciogliere, laddove possibile, il Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose, come già successo all'inizio degli anni '90 – per cui Gallipoli è recidiva – scongiurando così, spero, il perpetrarsi di quanto è successo già al Comune di Fondi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00777 sulla crisi dell'azienda Mediaport.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Mi riferisco all'interrogazione del senatore Lumia con la quale chiede informazioni in merito alla cessione da parte di Cinecittà Holding Spa, ora Cinecittà Luce Spa, dell'intera partecipazione nella società Mediaport. A tal proposito occorre ripercorrere le fasi della vicenda risultanti dagli atti della Direzione generale per il cinema, che esercita la vigilanza su Cinecittà, in modo da poterla rappresentare con la massima chiarezza.

L'intervento di Cinecittà Holding Spa nel settore dell'esercizio cinematografico previsto dall'articolo 5-*bis* della legge n. 202 del 1993 era prevalentemente immaginato come forma di sostegno della cinematografia italiana ed europea così come risulta anche dai primi atti di indirizzo del Ministro per i beni e le attività culturali con i quali è stata data applicazione alla suddetta norma. Cinecittà Holding, conseguentemente, è divenuta titolare del 100 per cento di un gruppo di società, il cosiddetto gruppo Mediaport, a partire da settembre 2003. Successivamente, l'intero settore dell'esercizio cinematografico ha conosciuto una obiettiva contrazione di mercato ed il gruppo Mediaport, al pari di tutti i più importanti operatori italiani ed europei, si è trovato ad operare in un settore generalmente in perdita.

Nel periodo 2003-2006, ovvero nel ciclo triennale di *start-up*, il gruppo Mediaport ha prodotto risultati gestionali fortemente negativi in linea con gli andamenti medi generali di settore. Tutto ciò ha formato oggetto di attenzione sia da parte della Corte dei conti sia del Ministero dell'economia e delle finanze; quest'ultimo, in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio 2006 di Cinecittà Holding, ha raccomandato di

procedere ad una accelerazione nella dismissione della partecipazione in Mediaport al fine di evitare che il protrarsi di tale procedura potesse generare ulteriori conseguenze negative di carattere economico e patrimoniale.

Sulla base dei nuovi atti di indirizzo, in particolare del 27 giugno 2006, Cinecittà Holding ha provveduto, attraverso una procedura competitiva, a selezionare un *advisor* di levatura internazionale con incarico di assistere la società nelle scelte di incremento dell'efficienza e/o della valorizzazione del gruppo Mediaport ovvero di una sua dismissione. L'analisi effettuata ha evidenziato che la soluzione più efficiente sarebbe stata la vendita in blocco o, in alternativa, seppure meno conveniente, la vendita parziale di alcuni siti. Sulla base di ciò, nei primi mesi del 2007, Cinecittà ha avviato una procedura per la selezione di un potenziale acquirente di Mediaport con esito di «gara deserta».

Nel frattempo, la legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per l'anno 2008) nel prevedere un regime particolarmente stringente circa la detenzione da parte delle pubbliche amministrazioni di partecipazioni in società aventi ad oggetto la produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, ha rafforzato l'esigenza di dismettere la partecipazione in argomento; tale previsione normativa è stata successivamente recepita nell'atto di indirizzo del Ministro del 6 giugno 2008. Cinecittà Holding, pertanto, ha avviato ogni possibile contatto al fine di addivenire ad una vendita in blocco ovvero a vendite frazionate e, nel corso della seconda metà del 2008, la società Farvem Real Estate S.r.l. ha manifestato la disponibilità ad acquisire l'intero gruppo Mediaport.

La trattativa si è conclusa il 28 novembre 2008 con la vendita del gruppo e la formalizzazione di un'offerta obiettivamente conveniente per Cinecittà Holding, tenuto conto del fatto che la società acquirente ha riconosciuto a Cinecittà un prezzo di euro 100.000 all'atto del trasferimento; ha acquisito l'intero pacchetto societario del gruppo Mediaport; ha rilevato l'intero indebitamento pari ad euro 26,5 milioni, così come risultanti dalla situazione patrimoniale di riferimento alla data del trasferimento; ha contrattualmente garantito la continuità aziendale per almeno tre anni; ha contrattualmente garantito la valorizzazione delle unità aziendali ed il mancato ricorso a procedure di mobilità e/o licenziamenti collettivi per un periodo di almeno 36 mesi.

Voglio peraltro segnalare, per completezza di informazione, che la società Globalplex, presentatrice dell'esposto citato dall'interrogante, nel corso del 2007, all'esito della citata procedura per la selezione di un potenziale acquirente, presentò una propria proposta per rilevare tre dei nove siti del circuito in argomento. La proposta della Globalplex prevedeva, peraltro, il trasferimento dei predetti tre siti comprensivi di un immobile di proprietà del valore di circa 7 milioni di euro nonché l'esclusione di ogni debito residuo destinato a restare in carico a Cinecittà Holding, a fronte del pagamento di un prezzo di 2 milioni di euro.

La predetta proposta, peraltro non formalizzata in forma vincolante, avrebbe comportato una perdita di bilancio per Cinecittà Holding, solo sui citati tre siti, di oltre 14 milioni di euro. L'offerta Globalplex quindi risultava estremamente più svantaggiosa, oltre che parziale, rispetto a quella presentata dalla Farvem Real Estate.

Sulla base di quanto esposto, evidenzio che la procedura di dismissione risulta essere stata condotta nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti in materia e nel rispetto delle procedure sindacali, pur formalmente non necessarie nel caso specifico, con esito di integrale apprezzamento da parte delle organizzazioni sindacali. Ciò tenuto conto anche della circostanza che gli stessi sindacati avevano espressamente fatto richiesta di una cessione in blocco del circuito al fine di una migliore tutela dei livelli occupazionali.

Faccio inoltre presente che ogni singolo atto o decisione inerente la vicenda Mediaport è stato sottoposto all'attenzione del delegato della Corte dei conti, presente per legge in seno al Consiglio di amministrazione di Cinecittà; trasmesso, per opportuna informativa, alla vigilanza di questo Ministero che, proprio sulla base dei richiamati atti di indirizzo, ha costantemente monitorato le attività di Cinecittà Holding al fine di una celere e positiva risoluzione della vicenda.

Con riferimento, infine, alle specifiche richieste del senatore Lumia, voglio evidenziare che Cinecittà Holding, al di là delle garanzie contrattuali, tutte ottenute, non può intervenire, né ovviamente può rispondere, delle scelte gestionali compiute dalla Farvem Real Estate con riguardo ai rapporti contrattuali di pertinenza del gruppo Mediaport.

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signora Presidente, non mi ritengo soddisfatto delle risposte fornite dal sottosegretario Giro. Nell'interrogazione avevo formulato, in modo chiaro, netto ed esplicito, due quesiti a cui il Sottosegretario non ha dato alcuna risposta. Il primo è se i Ministri in indirizzo, all'atto della vendita, avessero preso tutte le misure necessarie per garantire la continuità aziendale e il mantenimento dei livelli occupazionali. Il secondo è se il Governo intenda convocare un tavolo di confronto per discutere insieme alle organizzazioni sindacali e alla società Mediaport le preoccupazioni del mondo del lavoro e delle organizzazioni sindacali sul futuro dell'azienda e dei posti di lavoro, al fine di trovare soluzioni di garanzia in coerenza con la vendita che era stata fatta.

Signor Sottosegretario, lei ha ricostruito il percorso di dismissione, ma vorrei che verificasse meglio un punto che a me risulta diverso da quello che lei ha presentato, che riguarda l'indebitamente prodotto da Mediaport. A me risulta infatti che questo sia di 38,8 milioni di euro – quindi, un disavanzo ben più grande di quello che lei ha presentato – e che solo 26,5 milioni di euro siano stati trasferiti al compratore, mentre

i restanti 12 milioni sono rimasti a carico del venditore, cioè della società pubblica che lei qui ha richiamato, la Cinecittà Holding.

Vorrei inoltre che il sottosegretario Giro intervenisse nuovamente sulla questione, non avendo risposto ai miei quesiti, per andare a verificare tutte quelle clausole contrattuali, che lei peraltro ha richiamato, che contengono disposizioni ben precise sulla continuità aziendale e occupazionale da garantire nei primi tre anni. Sono trascorsi solo pochi mesi e questi due punti sono venuti meno perché già sul piano della continuità aziendale si sono avute dismissioni che contrastano con il principio iniziale, che era quello della vendita in blocco e non solo di alcuni siti. Quello che si è voluto evitare che passasse dalla porta attraverso il contratto di cessione è rientrato poi dalla finestra da parte del gruppo Ferrero, che ha acquisito Mediaport. C'è quindi un'evidente violazione che il Governo deve segnalare, di cui il Governo si deve far carico e su cui deve intervenire.

Sulla vicenda occupazionale ci sono state anche difficoltà enormi, che sono state denunciate e sono sotto gli occhi di tutti, ma viene segnalata anche una condizione grave sul piano della fase gestionale e ci sono anche delle prese di posizione da parte delle organizzazioni sindacali. Si registrano l'incombenza di sfratti esecutivi da parte degli affittuari delle sedi, problemi di pagamento con diversi fornitori e la scarsa manutenzione delle stesse strutture. Quindi, si è voluta fare una scelta – si può discutere se sia giusta o sbagliata – per rafforzare questo circuito, per affidarlo nelle mani solide di privati in grado di rilanciare e quindi di migliorare il tipo di investimenti che sono necessari a causa anche della trasformazione del mercato delle sale e delle novità che nel frattempo sono intervenute in questo settore.

Di tutto ciò non abbiamo segnali, non abbiamo traccia. La prossima volta, signor Sottosegretario, sarebbe allora bene che si leggesse attentamente cosa l'interrogante chiede e che vi sia non solo una presentazione burocratica di ciò che è stato fatto nel passato ma una vigilanza su quelle clausole contrattuali che erano decisive, importanti, date a garanzia di una dismissione intelligente da parte del settore pubblico. Tutto ciò non è stato fatto; può recuperare, mi auguro che lo faccia, perché ripresenterò questa interrogazione, affinché vi sia da parte del Governo un'attenzione per evitare che tale meccanismo possa riprodursi.

Sempre da organi di stampa mi viene segnalato, signor Sottosegretario, che il gruppo Ferrero si sta apprestando a rilevare anche il famoso gruppo Cecchi Gori Cinema Spettacolo dal custode giudiziario e liquidatore. Non vorrei che anche in quel caso si riproducessero, naturalmente in un contesto diverso da quello precedente, le stesse condizioni: prima una disponibilità all'acquisto e poi successivamente una cattiva gestione e quella inefficienza che lei denunciava prima quando era in gestione da parte del settore pubblico.

Signor Sottosegretario, ci ritorneremo,e la prossima volta mi auguro che arrivi pronto e puntuale sui punti che l'interrogante ha chiesto, e ritornerà a chiedere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00880 sulla salvaguardia di un piazzale e di un edificio liberty-déco a Salsomaggiore Terme (Parma).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, mi riferisco all'interrogazione della senatrice Germontani con la quale la stessa chiede informazioni circa le iniziative del Ministero per i beni e le attività culturali a salvaguardia dell'integrità di piazzale Berzieri e del complesso monumentale liberty-déco delle Terme Berzieri, bene già sottoposto a tutela con decreto del Ministro del 15 novembre 1993.

A tale proposito rappresento anzitutto che l'attuale progetto di riqualificazione del piazzale e delle aree di pertinenze delle terme è maturato a seguito di numerosi incontri che si sono svolti tra i progettisti, il Comune e la locale sovrintendenza per individuare una soluzione di equilibrio volta a contemperare l'esigenza di tutela storica delle terme con la necessità di migliorarne la fruizione e la valorizzazione, attraverso progettazione di una piazza sul fronte principale in sostituzione di uno spazio di risulta caratterizzato esclusivamente dal traffico a ridosso dell'ingresso delle terme.

Per quanto riguarda gli aspetti progettuali di dettaglio e sulla base degli elementi di informazione forniti dagli uffici territoriali di questo Dicastero, faccio presente che sulla base del progetto originario degli architetti Bernardini e Giusti, mai attuato, la facciata dell'edificio termale avrebbe dovuto vedere il suo completamento con la sistemazione degli spazi esterni mediante rampe di accesso, a forma di esedra e aiuole, il tutto posizionato in asse all'ingresso principale.

Di fatto la descritta sistemazione esterna non fu mai realizzata a causa di cedimenti del terreno. Pertanto, al tombinamento del torrente Citronia non ha mai fatto seguito alcuna particolare sistemazione urbana di qualità per questo spazio a forma irregolare contraddistinto, da una parte, dall'importante facciata del palazzo Berzieri e, dall'altra, dal Pozzo Scotti, realizzato con cemento e ferro in stile liberty all'interno di un'aiuola alberata. Voglio inoltre precisare che il progetto attuale tende, per quanto possibile entro uno spazio a geometria fortemente irregolare, ad una ricomposizione degli elementi – alcuni di nuova concezione, ma comunque rievocativi della presenza del citato corso d'acqua tombinato – caratterizzanti la piazza, con un disegno suggerito dall'impostazione assolutamente simmetrica della facciata di palazzo Berzieri.

Nel ridisegno del piazzale vi rientrano a far parte il Pozzo Scotti e l'aiuola attigua a cui ha fatto riferimento l'interrogante. Per quanto riguarda il Pozzo Scotti, il progetto propone una valorizzazione della visibilità e dell'ampia godibilità tutt'attorno al manufatto, mentre per l'aiuola

(anche in considerazione del fatto che alcune essenze arboree soffrono di gravi patologie che mettono in serio pericolo l'incolumità delle persone) gli elaborati progettuali propongono una ricomposizione formale dettata dalla salvaguardia degli elementi arborei ancora sani e dalla soppressione, limitata ai soli esemplari malati di alcune essenze a medio e alto fusto.

La presenza delle aiuole, rivisitate col progetto, non viene quindi né ridotta, né eliminata, ma compensata mediante il ridisegno delle aiuole laterali all'atrio d'ingresso delle terme e l'inserimento di un aggiuntivo spazio verde strettamente connesso al nuovo specchio d'acqua. Tali spazi verrebbero inoltre proposti come spazi ove sarà possibile praticare le attività di mosaicoltura.

La sistemazione dello specchio d'acqua (che, come già evidenziato, per il piazzale vuole essere rievocativo della presenza del torrente Citronia e dello stretto legame che sussiste fra quei territori padani e il proprio reticolo idrografico), di dimensioni contenute, posto sul bordo estremo dello slargo, non entra in conflitto con l'architettura delle terme, ma consente una delimitazione dello spazio antistante alle terme stesse, mitigando la presenza del traffico che transita dal viale attiguo ad esse.

Sulla base di quanto esposto, faccio pertanto presente che il Ministero per i beni e le attività culturali, attraverso i suoi uffici territoriali, ha provveduto in data 29 giugno 2009 ad autorizzare, ai sensi dell'articolo 21 del codice dei beni culturali, l'ultima versione progettuale presentata dall'amministrazione comunale.

A tal proposito voglio sottolineare che l'autorizzazione, peraltro, contiene la prescrizione che i materiali previsti per la pavimentazione del piazzale e della fontana siano necessariamente sottoposti alla preventiva valutazione della locale soprintendenza, nonché l'assoluto divieto a modificare l'andamento altimetrico delle aree a colture a verde, onde evitare qualsiasi alterazione della percezione visiva dalla parte basamentale della facciata delle Terme Berzieri.

GERMONTANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI *(PdL)*. Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario perché la sua risposta ha sicuramente rassicurato me, ma soprattutto i cittadini di Salsomaggiore, sull'attenzione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali per una città che è simbolo del liberty-déco. Ricordo infatti che il simbolo della città è proprio quel monumentale palazzo Berzieri che è stato inaugurato nel 1923 e che, come lei, signor Sottosegretario, ha evidenziato nella sua risposta, è un tempio dell'acqua e della salute.

La particolarità della struttura delle Terme Berzieri è quella di essere perfettamente integrata con l'esterno. Quindi, non è soltanto il palazzo delle Terme Berzieri, ma sono i viali, le aiuole, il Pozzo Scotti e tutto quello che lo circonda che costituiscono un *unicum*. Da qui origina la preoccupazione e la necessità della rassicurazione che lo stile del palazzo, che attinge i propri elementi e i propri motivi sia dal liberty che dal déco e che rende Salsomaggiore una città unica al mondo per la qualità e l'unicità dei suoi edifici, sia salvaguardato e sia posto sotto l'attenzione del Ministero e della sovrintendenza. Mi ha fatto poi particolarmente piacere sentire la sottolineatura che, nella scelta dei materiali che saranno utilizzati, questi saranno sottoposti alla valutazione della sovrintendenza locale.

Voglio solo ricordare, in questa occasione, che Salsomaggiore ha scoperto già dalla metà dell'Ottocento le potenzialità curative della propria acqua salata e che, grazie al lavoro unito dei medici, come Berzieri, e degli imprenditori del luogo, è diventata un luogo d'arte ma anche un luogo importante di salute e di cura. Con i suoi tre stabilimenti termali e i suoi grandi alberghi, fin dall'Ottocento Salsomaggiore aveva le caratteristiche di una società di *loisirs* e di sollievo, dove l'impianto urbanistico era stato determinato dalla costruzione di complessi che avevano richiesto l'apertura di nuovi collegamenti viari e, quindi, destinati a divenire viali alberati e percorsi dell'architettura del verde. Voglio ricordare che proprio una legge del Parlamento ha sancito il passaggio dell'industria estrattiva e termale dalla concessione ai privati alla gestione diretta del demanio. Con un provvedimento specifico, lo Stato finanziò la costruzione del nuovo grande stabilimento inaugurato nel 1923.

È pertanto importante che un'area appartenente al patrimonio storico e artistico italiano, ma anche mondiale, non sia dimenticato ma sia vissuto e che i finanziamenti stanziati siano sì destinati al restauro, ma non al restauro fine a sé stesso, bensì ad un intervento che tenga conto anche del rilancio turistico del territorio. Questo significato aveva la mia interrogazione, al fine proprio di valorizzare splendidi monumenti del patrimonio nazionale rendendo possibile, in questo caso specifico, la convivenza fra patrimonio artistico e sviluppo del turismo in generale e del turismo termale in particolare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 15 dicembre 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 15 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

AZZOLLINI ed altri. – Legge di contabilità e finanza pubblica (1397-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

La seduta è tolta *(ore 15,48).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,30

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla situazione della superstrada E45

(3-00840) (02 luglio 2009)

ùSPADONI URBANI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le vie di comunicazione stradale nelle zone montane dell'Italia centrale, e, in particolare, in provincia di Rieti, in Umbria, nella Toscana orientale e nell'appennino emiliano sono, allo stato, inadeguate;

da molti mesi il principale corridoio stradale che unisce la valle del Tevere con la Romagna, la superstrada E45, nel tratto tra Verghereto e Bagno di Romagna, è interrotto nella viabilità a doppio senso di marcia;

gli automobilisti che percorrono la E45 sono costretti a lunghe ed estenuanti deviazioni che comportano un aggravio dei costi sia in termini di tempo che di carburante;

detti aggravi pesano maggiormente sugli autotrasportatori;

considerato che il comparto del turismo comprendente le città di Assisi e Spoleto e le altre località turistiche quali, ad esempio, la val Tiberina toscana e il reatino, potrebbe subire gravi perdite poiché molti visitatori, stranieri e italiani, provenienti dalle regioni del Nord Est potrebbero modificare il loro itinerario turistico per evitare i disagi provocati dalla sostanziale interruzione della superstrada, europea solo nel nome;

preso atto che:

gli interventi di manutenzione effettuati sulla superstrada E45 sono in atto da molto tempo e sembrerebbero destinati a proseguire a lungo;

la superstrada E45, nel tratto emiliano e anche in quello umbro, presenta in vari punti e per parecchi chilometri un manto stradale sconnesso e talora pericoloso, specialmente in prossimità dei viadotti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto;

in caso affermativo, se e quali provvedimenti intenda porre in essere al fine di accelerare il completamento dei lavori in corso nel tratto Verghereto/Bagno di Romagna, verificando lo stato di avanzamento dei lavori e la data prevista per l'ultimazione degli interventi di manutenzione;

quali iniziative intenda intraprendere in relazione al Piano nazionale per la sicurezza stradale al fine di rendere agevole e sicuro il transito sulla superstrada E45.

Interrogazione sulle politiche per il piano casa

(3-00878) (23 luglio 2009)

Trasformata nell'interrogazione a risposta scritta n. 4-02399

BELISARIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in Italia risulta completamente insoddisfatta una domanda abitativa sempre più crescente, formata dalle oltre 600.000 famiglie che hanno fatto domanda ai Comuni per ottenere un alloggio popolare, alle migliaia di giovani costretti a rimanere nel nucleo originale, ai lavoratori immigrati che spesso vivono in condizioni abitative disumane;

un piano casa straordinario, già predisposto dai ministri Di Pietro e Ferrero, varato durante il Governo Prodi, era derivato dalla legge n. 9 del 2007. La legge prevedeva che attraverso un tavolo di concertazione nazionale, presenti tutte le realtà interessate, si definisse un documento con le proposte per attivare finalmente politiche abitative degne di tale nome. Le proposte inserite nel documento conclusivo, firmato da tutti i partecipanti, prevedevano tra l'altro un piano straordinario indirizzato prioritariamente al passaggio da casa a casa per gli sfrattati e successivamente la predisposizione di un piano strutturale triennale;

il piano straordinario fu finanziato con 550 milioni di euro derivanti dal famoso «tesoretto» creato dalla lotta all'evasione e doveva servire a finanziare interventi di Comuni i diversi istituti per le case popolari (Iacp/Ater/Aler) per recuperare o acquistare o costruire alloggi di edilizia sovvenzionata (case popolari pubbliche a canone sociale);

i Comuni e gli Iacp/Ater/Aler, di concerto con le Regioni, definirono un piano che prevedeva la realizzazione di 12.000 alloggi, di questi il 75 per cento sarebbero derivati dal recupero di alloggi di proprietà di Iacp/Ater/Aler e di Comuni inutilizzati e in degrado;

con il piano casa straordinario del Governo Prodi non si avviava nessuna cementificazione dei territorio bensì l'utilizzo pieno dell'esistente ma lasciato sfitto nonostante si trattasse di case popolari;

la bontà del piano casa straordinario, di fatto bloccato con l'avvento del Governo Berlusconi, partiva dal dare nuova centralità al pubblico nel settore abitativo, recuperando e non costruendo né cementificando il territorio;

il Governo Berlusconi, avendo bloccato il piano straordinario dei ministri Di Pietro e Ferrero, non ha avuto a disposizione alloggi per garantire il passaggio da casa a casa per gli sfrattati ed è stato costretto ad una nuova proroga degli sfratti;

oggi, mentre continuano ad esserci in Italia oltre 20.000 case popolari chiuse e in degrado 630.000 famiglie in graduatoria, e un aumento considerevole delle richieste di esecuzioni di sfratto, 65.000 nei primi sei mesi del 2008, e degli sfratti eseguiti, oltre 12.000 sempre nel primo semestre 2008 (fonte Ministero dell'interno), si ritiene che con l'allargamento delle ville e con 5/6.000 alloggi di privati si rilanci l'economia e si dia una risposta alla domanda di case;

una strategia organica destinata alla politica per la casa rappresenta una vera e propria priorità nazionale, anche in considerazione dell'aumento sproporzionato dei valori immobiliari del mercato residenziale privato registrato negli ultimi anni, dell'esaurimento di un'adeguata offerta di edilizia residenziale pubblica, nonché della progressiva ripresa demografica e dei nuovi apporti migratori;

considerato, in particolare, che:

in data 21 luglio 2009 l'amministrazione comunale di Potenza ha consegnato, nel quartiere di Bucaletto, alcuni alloggi adibiti ad edilizia residenziale pubblica;

tale realizzazione si inserisce, peraltro, all'interno di un'apprezzabile strategia il cui obiettivo è quello di procedere al definitivo smantellamento dei prefabbricati allestiti all'indomani del sisma del 1980 e presenti ancora in un numero di circa 600 unità;

per la città di Potenza è assolutamente prioritaria un'adeguata offerta di edilizia residenziale pubblica, soprattutto a vantaggio di talune fasce di cittadini che trovano enormi difficoltà a mantenere e a trovare un'abitazione nella quale vivere, ed in particolare per coloro che – a vario titolo – non dispongono di un'abitazione di proprietà;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sen. Altero Matteoli, nel corso della campagna elettorale per le ultime elezioni amministrative ed europee, nell'ambito di una visita nel capoluogo lucano, ha annunciato lo stanziamento di ingenti somme proprio al fine di integrare e supportare il programma comunale di sviluppo di edilizia pubblica;

il Sindaco di Potenza, in data 9 luglio 2009, ha inviato una lettera al ministro Matteoli per chiedere conto di tale impegno, nonché la possibilità di ottenere un incontro al fine di definire una soluzione a sostegno del programma di sviluppo di edilizia pubblica nel quartiere di Bucaletto,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in riferimento allo stanziamento del Piano di edilizia pubblica insistente sul Comune di Potenza, con particolare riguardo al quartiere di Bucaletto.

Interrogazione sul completamento del mercato ittico di Gallipoli (Lecce)

(3-00398) (13 novembre 2008)

CAFORIO, BELISARIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nell'anno 1996 è stato formalmente approvato il progetto per la realizzazione del Mercato ittico all'ingrosso di Gallipoli (Lecce); l'importo complessivo tra progetto principale e primo lotto è stato pari a 2.456.714,92 euro;

nell'anno 2003 si approvava l'atto unico di collaudo, in calce al quale il collaudatore segnalava all'amministrazione comunale l'urgenza del completamento dell'opera con «la pavimentazione e la recinzione dell'area esterna, l'allacciamento ENEL e quant'altro necessario per la messa in esercizio». Nonostante le indicazioni del collaudatore, l'amministrazione comunale non ha mai dato seguito alla realizzazione di alcuna pavimentazione esterna, e non ha mai realizzato idonea recinzione a protezione e difesa del manufatto realizzato;

il manufatto, assolutamente indifeso per le considerazioni di cui sopra, è risultato essere un «invito a nozze» per tutti i vandali in circolazione, i quali hanno prodotto danni ingenti tali da impedirne di fatto l'avvio delle attività, danni quantificati in circa 400.000 euro, come da apposita relazione tecnica predisposta in data 20 novembre 2007 dal Responsabile della U.O. Edilizia pubblica del Comune di Gallipoli;

in occasione della seduta del Consiglio comunale di Gallipoli del 7 giugno 2008, in piena «Crisi del caro-gasolio», si impegnava l'Amministrazione comunale ad avviare, entro 30 giorni, le procedure necessarie per il completamento del Mercato ittico all'Ingrosso;

sino ad oggi, a distanza di quasi cinque mesi non si ha notizia alcuna circa lo stato di attuazione dell'impegno come sopra rilevato;

una possibile e praticabile «via di salvezza» del settore della pesca locale potrebbe essere quella di una celere attivazione del Mercato ittico all'ingrosso, volto alla giusta valorizzazione del pescato locale;

a distanza di circa 12 anni dalla sua originaria progettazione e realizzazione, la struttura non è in alcun modo né funzionante né operativa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di eventuali connessioni fattuali e temporali tra la mancata realizzazione del mercato ittico di Gallipoli e le attività criminali in corso nel territorio di riferimento;

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per assicurare un'immediata realizzazione ed un celere completamento del Mercato ittico di Gallipoli;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere rispetto all'amministrazione comunale di Gallipoli per accertare eventuali responsabilità politiche, amministrative-patrimoniali, civili e penali, quanto a su-

perficialità nell'attività di custodia e protezione del bene sotto i profili delle «*culpa in vigilando*» o «*custodendo*» e connessi obblighi risarcitori verso l'erario comunale.

Interrogazione sulla crisi dell'azienda Mediaport

(3-00777) (27 maggio 2009)

LUMIA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

si apprendono dalla stampa le difficoltà in cui si trovano i lavoratori della Mediaport, società che gestisce diverse sale cinematografiche in tutta Italia, circa la possibilità di perdere il posto di lavoro. Sotto accusa è la gestione del circuito da parte della società Farvem Real Estate che ne detiene il controllo;

fino all'anno 2008 Mediaport apparteneva alla società pubblica Cinecittà Holding. Nel corso degli anni ha accumulato 38,8 milioni di euro di debiti, con una perdita di gestione di circa 6 milioni annui nell'ultimo esercizio. A fronte dell'ingente disavanzo nel 2006 il Ministro per i beni e le attività culturali di allora indicò alla società madre la strada della dismissione. Dopo un bando di vendita andato deserto e diverse trattative private senza risultati, nel giugno 2008 giunse una manifestazione di interesse da parte della Farvem Real Estate, di proprietà del produttore e distributore Massimo Ferrero;

la vendita alla Farvem Real Estate consentiva di abbattere l'indebitamento prodotto da Mediaport. Dei 38,8 milioni di euro di disavanzo, 26,5 vengono trasferiti al compratore, mentre i restanti 12 rimangono a carico del venditore, la società pubblica Cinecittà Holding;

nel frattempo, dall'articolo pubblicato sul quotidiano «Il Sole-24 ore» del 7 maggio 2009, si apprende che la società Globalplex presenta al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali e alla Procura della Corte dei conti un esposto in cui viene chiesto se i due Ministeri conoscessero bene l'acquirente, che «da una parte incassa soldi contanti [dai botteghini dei multiplex$œ e dall'altra non paga nessuno»;

malgrado le garanzie sulla continuità aziendale e sul mantenimento dei livelli occupazionali date da Massimo Ferrero alla Cinecittà Holding all'atto dell'acquisto di Mediaport, nel mese di aprile 2009 i sindacati che avevano approvato la vendita (Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil) hanno espresso forti preoccupazioni sul futuro dei lavoratori e dell'azienda. Questi, infatti, ravvisano: l'incombere di sfratti esecutivi da parte degli affittuari delle sale, problemi di pagamento con diversi fornitori, la scarsa manutenzione delle strutture,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo all'atto della vendita avessero preso tutte le misure necessarie per garantire la continuità aziendale e il mantenimento dei livelli occupazionali;

se intendano convocare un tavolo di confronto per discutere insieme ai sindacati e alla società Mediaport le preoccupazioni dei lavoratori sul futuro dell'azienda e del loro posto di lavoro e trovare le conseguenti soluzioni di garanzia.

Interrogazione sulla salvaguardia di un piazzale e di un edificio liberty-déco a Salsomaggiore Terme (Parma)

(3-00880) (28 luglio 2009)

GERMONTANI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

Salsomaggiore Terme (Parma) è caratterizzata da un inconfondibile stile liberty-déco, del quale le »Terme Berzieri» sono il monumento più rappresentativo e prestigioso, un'opera d'arte unica in Europa per la qualità dei materiali, la genialità degli apparati decorativi, degli arredi e di ogni dettaglio, interno ed esterno;

il direttore della rete europea dell'Art Nouveau, che ha sede a Barcellona e che ha capofila proprio la città catalana, ha chiesto alla città di Salsomaggiore di aderire all'importante progetto al quale aderiscono città, università ed organismi impegnati nella diffusione, salvaguardia, promozione e valorizzazione del patrimonio Liberty in tutta Europa;

l'amministrazione comunale ha presentato un progetto di riqualificazione del piazzale ed aree di pertinenza delle Terme Berzieri che altera significativamente il contesto del monumento, che rappresenta la città termale e la sua cultura anche nell'immaginario collettivo e non solo in quello della cittadinanza locale;

il progetto di riqualificazione parte dalla corretta esigenza di pedonalizzare l'area antistante le Terme Berzieri, di illuminare adeguatamente il palazzo e di sostituire l'asfalto del piazzale con la pavimentazione in pietra (già peraltro esistente e coperta dal manto di asfalto). Tuttavia, tali interventi – pur accolti positivamente dalla cittadinanza – non saranno realizzati nel rispetto del progetto originale del monumento, della sua unicità e vulnerabilità architettonica, della sua identità storica e artistica;

il progetto presentato prevede, tra l'altro, l'eliminazione dell'aiuola antistante il palazzo, presente dal giorno dell'inaugurazione, il 27 maggio 1923, entrata in tutte le immagini del Berzieri come icona inscindibile del patrimonio affettivo dei cittadini ed illustrativa della peculiarità turistico-termale della città. Al posto della suddetta aiuola, verrebbe costruita una fontana che ostacolerebbe la visuale del palazzo, stravolgendone l'impatto scenografico e annullando un rapporto estetico, visivo e cromatico che si è storicizzato nel tempo;

l'amministrazione comunale non ha adottato la procedura del «concorso di idee», che avrebbe conferito più rinomanza in campo nazionale e favorito il dovuto coinvolgimento della cittadinanza;

i cittadini, fortemente preoccupati per la suddetta eliminazione e delle modalità in cui il progetto verrà realizzato, hanno sottoscritto in gran numero (oltre 2.000 firme) una petizione contro detto intervento,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare a salvaguardia dell'integrità di piazzale Berzieri e del complesso monumentale liberty-déco delle Terme Berzieri.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Divina, Alberto Filippi, Giovanardi, Mantovani, Palma, Pera, Serra e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Astore, per attività della 12ª Commissione permanente; Marcenaro, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Contini, per attività dell'Unione Interparlamentare.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Morra Carmelo
Istituzione dell'Agenzia Nazionale per la Disabilità (1926)
(presentato in data 10/12/2009);

senatrice Thaler Ausserhofer Helga
Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di aliquota IVA al 10% sulle prestazioni dell'attività di acconciatore (1927)
(presentato in data 10/12/2009);

senatrice Baio Emanuela
Modifica al Libro II, Titolo XI del codice penale, recante «Dei delitti contro la famiglia», in materia di divieto delle punizioni corporali verso i minori (1928)
(presentato in data 10/12/2009).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 5ª Commissione permanente Bilancio in data 10/12/2009 il senatore Azzollini Antonio ha presentato la relazione 1397-C sul disegno di legge:
sen. Azzollini Antonio ed altri
«Legge di contabilità e finanza pubblica» (1397-B)
S.1397 approvato dal Senato della Repubblica
C.2555 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.659).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 2 dicembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, la relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, relativa all'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc.* XXXVIII, n. 2) .

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 25 novembre 2009, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

n. 831, relativo alla seduta tenutasi il 30 settembre 2009 (n. 98);
n. 832, relativo alla seduta tenutasi il 5 ottobre 2009 (n. 99);
n. 833, relativo alla seduta tenutasi il 12 ottobre 2009 (n. 100);
n. 834, relativo alla seduta tenutasi il 19 ottobre 2009 (n. 101);
n. 835, relativo alla seduta tenutasi il 26 ottobre 2009 (n. 102).

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 26 novembre e 3 dicembre 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (I.F.O.), per gli esercizi dal 1999 al 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 142);

del Consorzio del Ticino, Consorzio dell'Adda e Consorzio dell'Oglio, per gli esercizi 2004-2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 143);

dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente per i servizi tecnici (APAT), per l'esercizio 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 144);

dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 145);

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Del Vecchio ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00202 dei senatori Lauro ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Gallo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02366, del senatore Costa.

Mozioni

TOMASSINI, RIZZOTTI, SACCOMANNO, CALABRÒ, BIANCONI, D'AMBROSIO LETTIERI, DI GIACOMO, FOSSON, DE LILLO, GHIGO, MASSIDDA. – Il Senato,

premesso che:

i disturbi del comportamento alimentare (DCA), anoressia nervosa, bulimia nervosa e DCA non altrimenti specificati, sono da considerarsi alla stregua di una malattia sociale in quanto coinvolgono circa 2 milioni di italiani, con una prevalenza dello 0,2-0,8 per cento per l'anoressia nervosa, del 3 per cento per la bulimia nervosa e del 3,7-6,4 per cento per i DCA non altrimenti specificati;

gli studi epidemiologici internazionali mettono in evidenza un aumento dell'incidenza dei DCA nella fascia femminile tra i 12 e 25 anni (l'incidenza è di 4-8 nuovi casi per anno su 100.000 individui per l'anoressia nervosa e di 9-12 per la bulimia nervosa);

si è abbassata l'età di esordio della patologia, con un aggravamento della prognosi e la necessità di un trattamento diversificato, complesso e quanto mai tempestivo;

si è modificato il rapporto maschi/femmine che è stimato pari a uno a nove individui, con il numero dei maschi in crescita ed associato alla delineazione di nuovi disturbi tipici del sesso maschile (bigoressia o reverse anorexia);

l'anoressia nervosa e la bulimia nervosa rappresentano la prima causa di morte per malattia nella popolazione femminile tra i 12 e i 25 anni;

i DCA, se non curati precocemente e in modo appropriato fin dall'esordio, determinano complicanze gravi e irreversibili, invalidità e decesso;

la Commissione di studio del Ministero del lavoro, salute e politiche sociali per l'assistenza ai pazienti affetti da anoressia e bulimia nervosa raccomandava già dal 1998, e coerentemente con le linee guida internazionali, il ricorso a quattro livelli di intervento diversificati in grado di rispondere correttamente ai diversi gradi della patologia (ambulatorio, *day hospital*, ricovero ospedaliero, riabilitazione extra-ospedaliera). La realizzazione di una rete di intervento completa in tutti i vari livelli di assistenza è condizione per un percorso di cura appropriato e ottimizzato sul piano delle risorse impiegate. Tale rete consente di fornire alle pazienti un percorso assistenziale coordinato e complessivo, valutando attentamente l'utilizzazione dei vari gradi di assistenza durante le diverse fasi della terapia. È necessario garantire l'appropriatezza dell'intervento terapeutico, l'accessibilità ad una diagnosi tempestiva e la presa in carico reale del paziente e dei suoi familiari in tutte le varie fasi del trattamento;

nel 2008, vista la diffusione della patologia, il Ministero, di concerto con il Ministro per la gioventù, ha promosso, nel quadro del protocollo di intesa «Guadagnare Salute», un progetto denominato «Le Buone Pratiche di cura e la Prevenzione sociale nei Disturbi del Comportamento Alimentare», affidato alla Regione Umbria, capofila del progetto;

il progetto si propone di creare le basi per un miglioramento della risposta del Servizio sanitario nazionale al bisogno di cura dei pazienti affetti da DCA, in termini di appropriatezza degli interventi e presa in carico globale del paziente e dei suoi familiari;

il progetto prevedeva in particolare di:

a) realizzare un censimento dei servizi dedicati al trattamento dei DCA che registri il numero e la distribuzione a livello nazionale e regionale, le caratteristiche di natura organizzativa, prestazionale e di integrazione dei livelli di trattamento; la mappa dei servizi così delineata ha la duplice finalità di informare il cittadino sulle possibilità di trattamento offerte a livello nazionale e di fornire alle istituzioni indicazioni sulle necessità di potenziamento dell'offerta terapeutica utili alla promozione di ulteriori azioni finalizzate all'adeguamento e omogeneizzazione della risposta ai problemi di salute preventivi, diagnostici, terapeutici, assistenziali e riabilitativi, in termini di numero e tipologia di servizi, di prestazioni erogate, di risorse impiegate e di presenza di percorsi coordinati e completi in ciascuna regione. Il censimento ha evidenziato una disomogeneità a livello nazionale della distribuzione e delle caratteristiche dei servizi presenti in ciascuna regione, con conseguenze a carico del cittadino in termini di accesso alle cure e a carico dei Servizio sanitario regionale in termini di mobilità passiva. Tale mappatura verrà presentata dai Ministeri suddetti nel gennaio 2010;

b) realizzare un'attività biennale di sorveglianza su 600 pazienti afferenti a cinque centri sentinella di comprovata esperienza con l'adozione di una metodologia diagnostica rigorosa ed affidabile e l'applicazione di un protocollo terapeutico integrato e multidisciplinare. Tale osservatorio, seppur limitato a un numero ridotto di servizi, ha consentito di misurare la frequenza, l'incidenza e la prevalenza dei DCA nei rispettivi servizi, la variabilità e le caratteristiche dei nuovi casi di DCA; di conoscere alcuni dati riguardanti la provenienza e il percorso del paziente; di esaminare l'interazione dei pazienti con le associazioni e con i servizi e di valutare gli esiti intermedi e/o finali di tali trattamenti;

c) realizzare una revisione sistematica della letteratura sui principali argomenti in tema di trattamento dei DCA, allo scopo di raccogliere le evidenze scientifiche disponibili a livello internazionale e realizzare un documento preparatorio che costituisca la base per la eventuale elaborazione di una linea guida nazionale. Si tenga conto che pur trattandosi di patologie gravi e ad alta diffusione, allo stato attuale non esiste in Italia una linea guida nazionale in materia di DCA che sarebbe invece auspicabile al fine di uniformare i trattamenti erogati a criteri condivisi e scientificamente dimostrati;

ad oggi le prestazioni erogate in regime extra-ospedaliero non rientrano nel meccanismo della compensazione, il che comporta la necessità di una preventiva autorizzazione da parte della ASL di provenienza con tempistiche che in alcuni casi e per alcune regioni, oltre a gravare in termini di *stress* sui pazienti e i loro familiari, posticipano l'inizio del trattamento e rischiano di comprometterne gli esiti;

considerato che:

in mancanza di servizi dedicati in ciascuna regione, risulta elevata la mobilità intra ed extra regionale con disagi per i pazienti e loro famiglie;

in mancanza di una linea guida nazionale, i protocolli di trattamento risultano notevolmente diversificati e gli esiti difficili da valutare;

in mancanza di strumenti di rilevazione sistematica dei dati risulta impossibile stimare l'effettiva diffusione (attualmente sottostimata) della patologia e le sue caratteristiche,

impegna il Governo:

ad istituire una Commissione ministeriale nazionale di esperti per i disturbi del comportamento alimentare;

ad istituire un osservatorio epidemiologico che coinvolga tutti i servizi DCA censiti nella mappa al fine di favorire l'adozione di una cartella clinica comune, di criteri diagnostici e terapeutici condivisi ed omogenei e la creazione di una banca dati elettronica nazionale;

a favorire e implementare la realizzazione di reti di servizi complete a livello regionale al fine di garantire l'accesso alla cura e alle prestazioni per i pazienti affetti da DCA in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale;

ad inserire le prestazioni riabilitative residenziali e semiresidenziali in regime extra-ospedaliero all'interno del sistema della compensazione;

a mettere in atto un progetto nazionale di prevenzione per i DCA integrato con la prevenzione dell'obesità infantile che riguardi in primo luogo la scuola ed anche i luoghi dello sport e della socialità giovanile in genere. I programmi di promozione della salute si allargano ai bambini, sin dalla scuola materna, ai genitori, agli adolescenti, ai gruppi di pari, agli insegnanti, ai pediatri e ai medici di medicina generale;

a mettere in atto una regolamentazione dei siti in rete sull'argomento, particolarmente sui siti cosiddetti «Pro Ana», siti che fanno propaganda al disturbo anoressico e bulimico;

a definire una regolamentazione del mercato dei prodotti dimagranti, degli integratori e delle tecniche di perdita di peso con azioni di controllo e interventi normativi sulla pubblicità falsa e ingannevole.

(1-00224)

Interrogazioni

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

in data 17 novembre 2009 il Commissario delegato per l'emergenza ambientale nella regione Puglia ha stabilito, con decreto n. 186/cd, «la localizzazione del nuovo impianto complesso di titolarità pubblica per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani, costituito da linea di selezione, biostabilizzazione e discarica di servizio soccorso a servizio dell'intero bacino FG1, nel Comune di San Nicandro Garganico (Foggia) in località Gavitella, come da Deliberazione del Consiglio comunale n. 10 del 1º aprile 2009, confermata dalla Delibera dell'assemblea ATO FG1 n. 2 del 15 aprile 2009»;

il sito prescelto dal Commissario delegato non presenta, ad avviso dell'interrogante, condizioni tali da poter ospitare un impianto per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti dal momento che esso insiste su di un'area ad elevata valenza paesaggistico-ambientale, a 200 metri dal perimetro del Parco nazionale del Gargano, a diretto confine con aree sottoposte a vincolo paesaggistico ed ambientale, site tra due canali, il «Lampione» ed il «Chiancone»;

il sito, in contrasto con quanto stabilito dal decreto legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003 (all'Allegato 1, Impianti per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi, punto 2.1 Ubicazione), insiste non solo in un'area interessata da diverse faglie attive, dirette e probabili, ma anche in zona carsica;

nell'area non esiste una barriera geologica naturale, elemento anche questo in forte contrasto con i dettami del menzionato decreto legislativo n. 36 del 2003 che stabilisce quanto segue: «Il substrato della base e dei fianchi della discarica deve consistere in una formazione geologica naturale che risponda a requisiti di permeabilità e spessore almeno equiva-

lente a quello risultante dai seguenti criteri: discarica per rifiuti non pericolosi: k ? 1 x 10-9 m/s e s ? 1 m; discarica per rifiuti pericolosi: k ? 1 x 10-9 m/s e s ? 5 m ;»;

ai fini dell'individuazione dell'ubicazione del sito non si è affatto tenuto conto delle caratteristiche del territorio che dovrebbe ospitarlo, San Nicandro Garganico è infatti uno dei principali produttori, non solo della regione, di alimenti di origine protetta;

l'impatto socio-economico derivante dall'insediamento di un sito per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, per il comune di San Nicandro Garganico e il territorio circostante, sarebbe elevatissimo dal momento che ne conseguirebbero effetti negativi per le principali attività economiche della zona quali l'agricoltura, la produzione di prodotti alimentari di qualità (DOP DAUNO), la zootecnia e lo stesso turismo con inevitabile perdita di magliaia di posti di lavoro;

il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Foggia (PTCP), adottato con delibera n 58 dell'11 dicembre 2008, ha evidenziato come l'emergenza ambientale, in Puglia, debba essere risolta in tempi brevi e con metodi efficaci evitando, al contrario, scelte che potrebbero causare un aggravio del rischio ecologico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, per quanto di competenza, di dover intervenire in merito alla suddetta decisione adottata dal Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia ai fini di rivedere la stessa alla luce di una più attenta valutazione di tutti gli elementi di rischio sopraelencati e di una preventiva valutazione sull'effettiva ricaduta socio-economica derivante dall'eventuale realizzazione, nella zona di San Nicandro Garganico, di un impianto per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti;

se non ravvisi l'opportunità che venga indetto, come previsto dalla legge, un *referendum* cittadino al fine di consentire a tutta la cittadinanza di esprimere il proprio parere in merito.

(3-01080)

DELLA SETA, MARITATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno*. – Premesso che:

il 3 dicembre 2009, in vista dell'apertura della Conferenza globale sul clima di Copenhagen, dove si rappresenta un momento decisivo del negoziato internazionale sul clima e che dovrà sancire un nuovo accordo mondiale per la lotta ai mutamenti climatici, alcuni volontari di Greenpeace hanno iniziato una manifestazione, conclusasi il giorno seguente, per chiedere al Governo italiano di attivarsi positivamente per il raggiungimento in tale sede di un accordo vincolante, abbandonando le posizioni di retroguardia tenute dal Governo italiano in vista del vertice;

a quanto si apprende da notizie di stampa, tuttavia, la polizia ha sequestrato gli striscioni e portato via uno degli attivisti impegnato nella protesta; inoltre, a quanto si è appreso, la polizia ha proceduto a denunciare sei attivisti di Greenpeace per manifestazione non autorizzata, con un inaccettabile eccesso di zelo; nonostante ciò, la pacifica manifestazione è continuata;

mentre a Copenhagen il mondo cerca un accordo per affrontare l'enorme problema dei cambiamenti climatici, in Italia viene represso il dissenso pacifico di chi ad opinione degli interroganti giustamente chiede al Governo di partecipare allo sforzo comune anziché subirlo o boicottarlo;

l'intento della manifestazione era infatti quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'appuntamento di Copenhagen, che il Governo italiano ad avviso degli interroganti affronta sulla scorta di un negazionismo nei confronti della portata e delle cause dei cambiamenti climatici, giungendo ad affermazioni di nessuno spessore scientifico circa la mancanza di correlazione tra emissioni inquinanti e cambiamenti climatici, e a dichiarazioni politicamente impegnative circa i vantaggi che deriverebbero da tali cambiamenti;

ad opinione degli interroganti occorrerebbe perseguire in Italia politiche coerenti sul clima, al momento inesistenti, laddove si persegue una politica di ritorno al nucleare e al carbone che impedirà di centrare gli obiettivi internazionali ed europei, con costi per lo Stato e per i contribuenti, quando in altri Paesi si annuncia l'introduzione di nuovi impegni per la riduzione dei gas serra;

il rapporto «Energy Revolution – Uno scenario energetico sostenibile per l'Italia», realizzato da Greenpeace, rivela che in Italia il 93 per cento dell'energia consumata ancora proviene da fonti fossili inquinanti laddove, secondo le proiezioni degli esperti ambientali, il 60 per cento della domanda energetica primaria potrebbe essere coperto da fonti rinnovabili, per i settori della generazione elettrica, produzione di calore e trasporti, creando inoltre nuovi posti di lavoro «verdi»,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza di quanto avvenuto in occasione della manifestazione di Greenpeace e dello svolgimento dei fatti, e se quanto avvenuto corrisponda a disposizioni e direttive delle Forze dell'ordine, tenendo presente che sarebbe necessaria una gestione dell'ordine pubblico tale da salvaguardare il diritto alla libera espressione del proprio pensiero, sancito dalla Costituzione;

quale sia la posizione che il Governo intende assumere in occasione della Conferenza di Copenhagen e quali azioni positive intenda porre in essere per sviluppare la Convenzione dell'Onu sui cambiamenti climatici e stipulare un accordo successivo al Protocollo di Kyoto, con il quale la comunità internazionale si impegni a raggiungere determinati obiettivi di riduzione dei gas serra;

quali concrete iniziative il Governo intenda attuare per porre il Paese e l'Europa all'avanguardia dell'impegno per fronteggiare i mutamenti climatici, e in particolare se intenda promuovere una seria riforma

della politica energetica in Italia, riducendo la dipendenza dai combustibili fossili e favorendo con maggiore efficacia lo sviluppo e l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili.

(3-01081)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DELLA SETA, FERRANTE. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

è stato scientificamente dimostrato che l'amianto è una sostanza altamente nociva per la salute con effetti fortemente cancerogeni; l'esposizione continuativa all'amianto provoca il mesotelioma pleurico, l'asbestosi, il carcinoma polmonare a chi ha manipolato direttamente l'amianto e a coloro i quali ne sono venuti a contatto per motivi ambientali;

le patologie causate dalla respirazione delle fibre di amianto sono tutte caratterizzate da tempi di latenza molto lunghi; dall'esposizione al conclamarsi della malattia possono trascorrere decine di anni; consegue che per i prossimi decenni è previsto un forte incremento dei decessi provocati dall'amianto, che raggiungerà l'apice tra il 2015 e il 2025;

nel nostro Paese l'amianto, per le sue caratteristiche di resistenza e flessibilità, ha trovato largo impiego sia nell'industria che nell'edilizia;

l'Italia, secondo produttore europeo di amianto fino al 1992, ha prodotto e commercializzato la fibra *killer* per anni in tutto il Paese e oggi il territorio contaminato da bonificare occupa una superficie molto estesa. Solo per i siti nazionali da bonificare si parla di circa 75.000 ettari, una superficie grande quasi quanto la provincia di Lodi, che coinvolge Casale Monferrato e altri comuni della provincia di Alessandria, Balangero (Torino), Emarese (Aosta), Broni (Pavia) in Lombardia, Bagnoli a Napoli, Bari e Siracusa;

senza contare gli innumerevoli micrositi, costituiti da tettoie, canne fumarie, tamponature di edifici e serbatoi d'acqua sparsi per tutto il territorio nazionale che richiedono un'opera di risanamento e messa in sicurezza che riguarda anche gli enti locali. A oltre 15 anni dall'approvazione della legge n. 257 del 1992, che stabiliva la cessazione dell'estrazione dell'amianto e ne proibiva l'uso, restano ancora inapplicate parti rilevanti della norma, in particolare la mappatura della presenza dell'amianto nel Paese, la previsione dei piani di bonifica, la creazione del registro degli ex esposti e dei mesoteliomi, mentre purtroppo continuano i decessi per le conseguenze dell'esposizione;

le aree maggiormente contaminate sono quelle in cui erano siti gli ex stabilimenti Eternit di Bagnoli, Rubiera, Casale Monferrato e Cavagnolo: su questi territori si registra un allarmante aumento di decessi per tumori, mesoteliomi, neoplasie, carcinomi e malattie correlate all'amianto. Sono almeno 2.000 all'anno le morti causate dall'esposizione al-

l'amianto nel nostro Paese, di queste oltre 9.000 decessi dal 1993 al 2004 solo per mesotelioma pleurico, e i numeri purtroppo sono ancora destinati a crescere per via del periodo di latenza della malattia;

è importante evidenziare che il processo, iniziato ad aprile 2009 e rinviato, allo svizzero Schmidheiny e al barone belga De Cartier De Marchienne, dirigenti della società Eternit SpA, gestore degli stabilimenti di Bagnoli, Rubiera, Casale Monferrato e Cavagnolo, accusati di essere i responsabili della morte e della malattia di migliaia di persone per omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro e disastro colposo dello stesso anno, riparte oggi, 10 dicembre 2009, presso il palazzo di giustizia di Torino;

migliaia sono le persone e i soggetti costituiti parte civile al processo, tra cui Legambiente, da sempre a fianco della popolazione di Casale Monferrato e degli altri siti contaminati dall'amianto;

le persone colpite dalla malattia e i familiari delle vittime hanno diritto ad essere risarciti e che venga fatta giustizia in questa vicenda con una sentenza esemplare che arrivi il prima possibile, e per questo è assolutamente importante ritornare sulla vicenda perché non deve cadere tutto nell'oblio, come a giudizio degli interroganti sta accadendo anche con la mancata risposta da parte dei Ministri in indirizzo ad un'interrogazione sullo stesso argomento (3-01028) presentata dagli stessi firmatari del presente atto di sindacato ispettivo il 10 novembre 2009,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non intendano costituirsi parte civile nel processo contro i dirigenti della società Eternit SpA;

se siano a conoscenza dei gravi motivi che, nonostante l'urgenza sanitaria, stanno causando il rallentamento, e in taluni casi anche il blocco, delle bonifiche dei siti inquinati;

se non intendano, per snellire le farraginose procedure, vista l'urgenza sanitaria oramai inderogabile, promuovere iniziative di competenza atte a spostare la gestione dell'*iter* in ambito locale, presso le Regioni o i Comuni, assicurando ai Ministeri e agli enti tecnici nazionali il compito di supportare, verificare e indirizzare il procedimento, garantendo, in tal modo, ai cittadini trasparenza e disponibilità delle informazioni sullo stato di avanzamento del risanamento ambientale;

se non intendano urgentemente individuare, e rendere immediatamente disponibili, adeguate risorse economiche che permettano finalmente di portare a completamento le bonifiche di tutti i siti individuati, comprendendo anche gli stabilimenti produttivi di aziende fallite, attraverso la creazione di un Fondo nazionale sul modello del «superfund» statunitense;

se non intendano immediatamente, anche tramite atti normativi, riconoscere i diritti, anche economici, delle vittime e delle loro famiglie, in modo da evitare che tutto questo possa ripetersi ancora nel futuro;

se corrisponda al vero che i verbali delle conferenze dei servizi, fondamentali per ricostruire lo stato di avanzamento dell'*iter* di bonifica dei siti di interesse nazionale contaminati da amianto, non abbiano alcuna forma di pubblicità e quali siano i motivi di tale restrizione;

se non intendano immediatamente attivare una campagna di sensibilizzazione ed informazione sulle patologie asbesto-correlate e sui diritti previsti dalla legislazione vigente nei confronti dei cittadini, dei lavoratori esposti all'amianto, al fine di contrastare il diffondersi delle patologie, neoplastiche e non, conseguenti all'esposizione all'amianto, causate anche dallo smaltimento illegale delle strutture in cemento-amianto.

(3-01082)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

D'ALIA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno*. – Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 4-01777, pubblicato il 21 luglio 2009 in allegato al Resoconto della seduta n. 239, e con atto di sindacato ispettivo 4-01999, pubblicato in allegato al resoconto della seduta n. 258 il 24 settembre 2009, l'interrogante chiedeva ai Ministri in indirizzo notizie sullo stato dell'arte della costruenda scuola media nel comune di Casandrino (Napoli);

con nota prot. 2009.0764826 del 7 settembre 2009 avente ad oggetto: «L.R. 9/83 – L. 64/74 – L. 1086/71 art. 6 – DPR 380/2001. relazione a struttura ultimata – «scuola media statale» via Domenico De Angelis – Iº Lotto – Comune di Casandrino (NA). Pratica sismica nº 249/06», il Genio civile di Napoli denunciava che «risulta accertato che le opere strutturali non sono state realizzate in conformità al progetto esecutivo depositato presso lo scrivente settore» e ancora «si fa presente, infine, che risulta necessario predisporre un progetto di adeguamento strutturale e/o abbattimento, ovvero prevedere il declassamento della struttura»;

con nota prot. 12589 del 3 novembre 2009, acquisita al protocollo del Comune di Casandrino, avente ad oggetto «Costruzione Scuola media Statale 24 aule in via De Angelis Iº lotto Casandrino (Napoli)» indirizzata al dirigente del settore provinciale del Genio civile, al responsabile unico del procedimento e al direttore dei lavori, il collaudatore ha depositato la relazione di collaudo;

è possibile evincere dalla suddetta relazione, così come affermato dal collaudatore che: «la qualità del calcestruzzo posto in opera, in particolare per il primo piano del corpo A e B, non corrisponde ai requisiti posti a base dei calcoli statici; che le prove di laboratorio eseguite dall'Università degli Studi di Napoli Federico II – dipartimento di Ingegneria Strutturale sul calcestruzzo impiegato non hanno dato esito positivo e fornito risultati compatibili come previsto dal progetto esecutivo depositato al'Ufficio del genio civile di Napoli in data 27 gennaio 2006 e successive integrazioni e quindi non hanno fornito elementi di giudizio sufficienti a ritenere le strutture rispondenti ai fini statici, in particolare per il primo piano; che non è stato ottemperato a tutti gli obblighi derivanti dalle norme di legge, dagli ordini e dalle disposizioni impartite dalla direzioni lavori durante il corso di essi; (...) Ai sensi dell'art. 7 della legge 5 no-

vembre 1971, n. 1086 e dell'art. 28 della legge 2 febbraio 1974, n. 64 e dell'art. 9 della legge regionale 9/83 e per quanto è stato possibile accertare col presente atto non ritiene Collaudabili a norma delle vigenti leggi, le opere in conglomerato cementizio armato, in zona sismica, per l'uso in base al quale è stata progettata e realizzata la costruzione della scuola media statale 24 aule in via de Angelis Iº Lotto Casandrino (NA), precisando di declinare ogni responsabilità»;

la questione è stata ampiamente dibattuta in Consiglio comunale, su sollecitazione del Gruppo consiliare «Uniti per Casandrino», che ha più volte, in quella sede, denunciato la singolare e paradossale situazione in cui versa la scuola media, come si può evincere dai resoconti stenografici delle sedute consiliari;

nonostante ciò, l'amministrazione comunale, deputata al controllo dell'edificio, nulla ha fatto in corso d'opera e successivamente ai fini di assicurare il rispetto delle procedure e garantire la pubblica incolumità;

l'opera in questione, che non potrà essere utilizzata dalla comunità locale, è costata alle casse comunali 2.500.000 euro e, quindi, è evidente lo spreco di denaro pubblico;

ad oggi esiste infatti una situazione di non collaudabilità dell'opera, così come palesemente dichiarato dal collaudatore dell'opera stessa,

si chiede di sapere, alla luce della relazione del collaudatore in premessa richiamata:

se il Ministro dell'istruzione, università e ricerca non intenda assumere un'iniziativa forte e chiara, anche attraverso un'ispezione ministeriale, volta a fare piena luce sull'incresciosa vicenda;

se il Ministro dell'interno non intenda assumere iniziative tese a individuare le responsabilità del denunciato spreco di denaro pubblico e a ristabilire la legalità, la trasparenza e la buona amministrazione palesemente compromesse.

(4-02397)

DI GIROLAMO Nicola. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

a poche ore dalla condanna per omicidio di Amanda Knox, la senatrice americana Maria Cantwell ha dichiarato: «Ho seri dubbi sul sistema giudiziario italiano e sul fatto che l'antiamericanismo abbia potuto inquinare questo processo. Non esistevano prove sufficienti per spingere una giuria imparziale a concludere oltre ogni ragionevole dubbio che Amanda fosse colpevole e l'intero processo ha messo in evidenza una serie di difetti nel sistema di giustizia italiano compresi il trattamento aggressivo dei poliziotti nei confronti di Amanda e la negligenza mostrata dagli inquirenti nella raccolta delle prove»;

a seguito dell'intervento della senatrice Cantwell il Segretario di Stato degli USA, Hillary Clinton, si è dichiarata pronta ad incontrare chiunque abbia dubbi e preoccupazioni sulla sentenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda invitare la signora Clinton ad ascoltare anche chi ha seri dubbi e forti preoccupazioni

per la condanna negli USA del cittadino italiano Carlo Parlanti a nove anni di reclusione per stupro. Infatti l'interrogante, ritenendo molto più appropriate al caso Parlanti le espressioni usate dalla senatrice Cantwell per il caso Amanda Knox, esprime seri dubbi sul sistema giudiziario statunitense e sul fatto che l'antiitalianità abbia potuto inquinare il «processo Parlanti» in quanto non esistevano prove sufficienti a spingere una giuria imparziale a concludere, oltre ogni ragionevole dubbio, che Parlanti fosse colpevole e l'intero processo ha messo in evidenza una serie di difetti nel sistema di giustizia statunitense.

(4-02398)

BELISARIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – (*Già* 3-00878)

(4-02399)

SPADONI URBANI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il 28 ottobre 2009 il Ministro per lo sviluppo economico, on. Claudio Scajola, ha annunciato la nascita di 22 «zone franche urbane», cioè aree individuate in quartieri che vivono situazioni di disagio sociale ed occupazionale e con un particolare bisogno di strategie per lo sviluppo e l'occupazione;

le «zone franche urbane» sono aree infracomunali di dimensione minima prestabilita dove si concentrano programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e micro imprese al fine di implementare lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane caratterizzate dal disagio sociale, economico e occupazionale, e con potenzialità di sviluppo inespresse;

l'iniziativa nasce dall'esperienza francese delle *zones franches urbaines*, lanciata nel 1996 e oggi attiva in più di 100 quartieri;

l'Unione europea, cui compete la materia, ha recentemente dato parere favorevole a questa iniziativa del Governo italiano che, per il finanziamento del dispositivo previsto dalla legge finanziaria per il 2007, aveva creato un fondo di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009. Si tratta di una prima fase pilota con agevolazioni fiscali e previdenziali della durata da 5 sino a 14 annualità;

il passaggio dal concetto di «zona franca di consumo» a quello di «zona franca d'impresa» appare all'interrogante oggi particolarmente importante anche per le aree montane disagiate presenti in varie regioni;

preso atto, inoltre, che ad opinione dell'interrogante la montagna rappresenta intrinsecamente una condizione di disagio per la vita dei suoi abitanti che talora si traduce in abbandono del territorio a causa di mancanza di opportunità lavorative e imprenditoriali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda farsi promotore, qualora ricorressero le condizioni di disagio sociale e svantaggio

economico, di iniziative volte a istituire zone franche montane, simili a quelle urbane, che prevedano agevolazioni ed incentivi previdenziali e fiscali in grado di attrarre gli investimenti di capitale e sostenere le imprese, al fine di sviluppare politiche mirate per i territori montani.

(4-02400)

SPADONI URBANI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

nelle immediate vicinanze di Ciciano (nel comune di San Venanzo, Terni), insiste un circuito di motocross in funzione da oltre 15 anni;

detto circuito, inserito in un polmone verde di assoluto pregio ambientale, durante i *week end* ospita gare anche di livello nazionale;

per quanto consta all'interrogante l'esercizio di tale circuito è consentito in virtù di autorizzazioni temporanee rilasciate da parte del Comune di San Venanzo;

considerato che:

in prossimità del circuito di Ciciano risiedono circa 60 famiglie, che lamentano disturbi acustici dovuti alla costante presenza di atleti all'interno del circuito stesso;

a quanto consta all'interrogante la Regione Umbria dovrebbe pronunciarsi circa l'eventualità di prolungare l'autorizzazione all'esercizio del circuito in base alle risultanze della procedura di Valutazione di impatto ambientale (VIA);

un comitato spontaneo di cittadini starebbe procedendo alla raccolta di firme per portare all'attenzione delle autorità competenti la problematica dell'inquinamento acustico che coinvolge i residenti della zona,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza di tutto quanto sopra riportato;

se risulti che la Regione Umbria abbia proceduto alle procedure di VIA e, in particolare, alle rilevazioni fonometriche ai fini del rilascio delle autorizzazioni al circuito di motocross di Ciciano e, in caso affermativo, quali siano i risultati di detta VIA;

se risulti che nel corso degli ultimi 15 anni siano stati abbattuti alberi al fine di consentire l'ampliamento del tracciato della pista di motocross o se siano stati effettuati sbancamenti o allargamenti al fine di edificare parcheggi o servizi e, in caso affermativo, se chi ha eseguito i lavori sia stato regolarmente autorizzato;

se intendano intervenire, nei modi e con i mezzi che riterranno più opportuni, al fine di salvaguardare la salute dei cittadini di San Venanzo che risiedono in prossimità del circuito.

(4-02401)

COMPAGNA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il Giudice per le indagini preliminari (GIP) presso il Tribunale di Napoli, con provvedimento del 7 novembre 2009, chiedeva alla Camera dei deputati l'autorizzazione per eseguire misure di custodia cautelare nei confronti dell'onorevole Nicola Cosentino;

tale atto veniva depositato presso la Presidenza della Camera dei deputati il 10 novembre 2009;

un provvedimento di custodia cautelare relativo all'onorevole Cosentino era già stato annunciato come imminente da un'intensa campagna di stampa dei mesi e dei giorni precedenti;

più volte, in seguito ad articoli apparsi sul settimanale «L'Espresso» e sul quotidiano «Il Fatto», lo stesso onorevole Cosentino avrebbe chiesto all'autorità giudiziaria di procedere nei confronti di coloro che fossero stati responsabili di pubblicazioni concernenti una richiesta «cautelare» pendente sul suo capo;

tali articoli ad opinione dell'interrogante ostentavano una padronanza pressoché completa di ogni cosiddetto «segreto d'indagine»;

sul quotidiano campano «Roma» nell'edizione del 6 novembre 2009 si citava con estrema precisione il provvedimento di custodia cautelare, riportando il nome del GIP che lo aveva firmato e dei pubblici ministeri che lo avevano richiesto;

tale anticipazione cronistica avrebbe avuto larga e puntuale eco di stampa nei giorni successivi su molti mezzi di informazione che riprendevano dal «Roma» la notizia dell'avvenuta trasmissione alla Camera dei deputati della richiesta ad eseguire il provvedimento nei confronti dell'onorevole Cosentino da parte del GIP, dottor Raffaele Piccirillo;

il richiamato articolo del quotidiano «Roma» era firmato da Fabio Postiglione e Roberto Paolo;

a quanto risulta all'interrogante quest'ultimo, consorte di un magistrato della XII sezione del Tribunale di Napoli, sezione preposta al riesame dei provvedimenti di custodia cautelare, non ha mai escluso che fra le sue fonti d'informazione potesse esserci tale magistrato o che comunque tale magistrato potesse avere consuetudine con i colleghi che della vicenda di Cosentino si erano occupati;

da qui discende la supposizione («Casalesi, il Roma di Bocchino anticipa la richiesta di arresto per Cosentino...») avanzata nella stessa giornata del 6 novembre 2009 dal quotidiano *online* «Corriere del Mezzogiorno»;

si sono susseguite ed incrociate infinite e ricorrenti indiscrezioni giornalistiche, che hanno compromesso nelle fasi più delicate ogni riservatezza delle indagini ed ogni rispetto delle prerogative istituzionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga particolarmente gravi e preoccupanti le circostanze sopra indicate e comunque tali da indurre a disporre ulteriori verifiche anche al fine di eventuali segnalazioni al Consiglio superiore della magistratura per avviare gli accertamenti del caso, nonché promuovere i conseguenti provvedimenti disciplinari.

(4-02402)

SPADONI URBANI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

la complessa problematica degli incidenti sul lavoro e della loro prevenzione dovrebbe indurre ad uno sforzo comune al fine di costituire le sinergie necessarie per ridurre le situazioni di rischio e soprattutto elevare gli *standard* di sicurezza;

in tal senso, uno primo passo è già stato compiuto attraverso l'elaborazione del Piano nazionale della prevenzione (Pnp), frutto dell'accordo tra Stato, Regioni e Province autonome, con il quale si sono definiti gli obiettivi generali e le attività a livello nazionale per la salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro;

a giudizio dell'interrogante sarebbe opportuno infondere, attraverso il sistema dell'istruzione, della formazione e dell'università, un adeguato senso di responsabilità ai lavoratori e ai datori di lavoro;

il sistema universitario e, in particolare, le facoltà con indirizzi giuridici potrebbero svolgere un ruolo importante qualora venissero predisposti (ad esempio, all'interno del programma di diritto del lavoro) corsi specifici finalizzati a fornire un'adeguata conoscenza delle normative vigenti in materia di prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro e sull'importanza del rispetto di esse,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo condivida quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se ritenga opportuno promuovere l'avvio di progetti e/o convenzioni con gli Atenei, al fine di implementare lo spazio dedicato alla conoscenza ed all'approfondimento della cultura e delle normative sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

(4-02403)

MICHELONI. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

il Consolato Generale di Zurigo (Svizzera) è da tempo al centro di forti tensioni che coinvolgono l'intero personale, di ruolo e assunto in loco, con contrasti che in alcuni casi hanno avuto conseguenze giudiziarie o sono state oggetto di provvedimenti disciplinari;

la ragione dei dissidi e delle disarmonie sopra menzionate non è mai stata chiarita con trasparenza come si richiede ad una «buona amministrazione», né da parte della competente Ambasciata a Berna né dagli organi centrali del Ministero degli affari esteri;

un'ulteriore anomalia è rappresentata dal sistema informatico del Consolato Generale di Zurigo che si discosta largamente da quello in esercizio nella rimanente rete e la cui gestione non è coerente con i criteri di sicurezza preordinati e richiesti dal MAE per la trattazione di dati sensibili;

nel 2007 e nel 2008 il Consolato Generale di Zurigo è stato oggetto di numerosi attacchi a mezzo stampa, con articoli pubblicati dall'avvocato Gaetano Longo sulle colonne del giornale L'ECO di Basilea. Tali attacchi hanno riguardato sia l'organizzazione del Consolato Generale di Zurigo, con circostanziati riferimenti sia ai servizi erogati sia alle singole persone operanti nel Consolato, tanto che la vicenda era sfociata in que-

rele e contro-querele tra l'avvocato Longo e il Console Generale, conclusasi in sede giudiziaria con verdetto favorevole al responsabile della sede di Zurigo;

in questo contesto è emerso che l'avvocato Gaetano Longo è stato condannato dalla Corte di Appello di Trieste, I Sezione penale, nel 1999, poiché nella sua qualità di procuratore legale, al quale una cliente si era rivolta per ottenere il risarcimento dei danni cagionati alla stessa da un incidente automobilistico, operava l'illecita e indebita appropriazione di fondi destinati al risarcimento della cliente. La Corte di Cassazione con successiva sentenza ha rigettato il ricorso di III grado dell'avvocato Longo e ha altresì condannato il Longo al pagamento delle spese processuali, rendendo così definitiva la condanna;

da ultimo, il Tribunale di Udine ha condannato in prima istanza, con sentenza del 7 aprile 2009, l'avvocato Gaetano Longo a dieci mesi di reclusione, con benefici di legge, per le ipotesi di appropriazione indebita e falso, nel procedimento intentato parimenti da un suo assistito;

nonostante tali gravosi precedenti, tra cui uno definitivo, il Consolato Generale di Zurigo ha inserito il nominativo dell'avvocato Gaetano Longo, sul proprio sito (www.conszurigo.esteri.it, sotto «La rete consolare» – «Traduttori di fiducia» – oppure «Avvocati, Rechtsanwlte e consulenti legali») indicandolo tra i «Traduttori con firma depositata presso il Consolato Generale d'Italia in Zurigo» e inoltre come Avvocato (abilitato ad esercitare la professione sia in Italia che in Svizzera);

alla luce della già menzionata campagna stampa denigratoria condotta contro il consolato di Zurigo, membri di organismi di rappresentanza e dirigenti di associazioni hanno chiesto più volte al Console Generale di Zurigo, in occasione di incontri ufficiali, per quali ragioni l'avvocato Longo è stato inserito nell'elenco dei traduttori e dei legali indicati ai cittadini italiani, senza per altro ottenere risposte plausibili,

si chiede di sapere dal Ministro in indirizzo:

se il Console Generale di Zurigo e l'Ambasciata d'Italia a Berna siano a conoscenza della condanna dell'avvocato Gaetano Longo passata in giudicato e della recente condanna in prima istanza pronunciata dal Tribunale di Udine per reati in danno di propri clienti;

se ritenga opportuno che un avvocato condannato per l'illecita e indebita appropriazione di fondi destinati alle persone da lui patrocinate, sia inserito nell'elenco dei traduttori di fiducia e degli avvocati «consigliati» da un importante Consolato come quello di Zurigo;

quali iniziative intenda adottare al fine di ristabilire una corretta e ordinata gestione all'interno del Consolato di Zurigo e per evitare che altri cittadini italiani residenti nella circoscrizione che vi fa capo siano potenziali vittime di vicende analoghe a quelle riportate in premessa.

(4-02404)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01080, della senatrice Poli Bortone, sulla realizzazione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti a San Nicandro Garganico (Foggia).

€ 4,00